

Nel 2018, quattro anni fa, tu, Giambattista hai fatto la tua professione eremitica, dopo un lungo tempo di prova e di verifica. Dicevo in quella circostanza che la tua era “una scelta di vita. Impegnativa e faticosa ma esaltante. Giambattista sa che la Chiesa lo accoglie, lo protegge, lo difende, lo custodisce così come egli si è impegnato a custodire questo luogo sacro, l’eremo di sant’Alberico. Soprattutto ha la consapevolezza di avere su di sé lo sguardo del Signore, uno sguardo di benevolenza, di misericordia e di tenerezza, come abbiamo pregato col salmo 34: *“Il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Nulla manca a coloro che lo temono”* (Sal 33, 7.8.10) (Dall’omelia per la professione eremitica, 29 agosto 2018). Oggi, nella festa del patrono della Diocesi, ricevi il sacramento del diaconato. Cosa significa per un eremita diventare diacono? Provo a rispondere con tre indicazioni, seguendo la Parola ascoltata.

1. Servizio della lode di Dio

Anzitutto sei chiamato al servizio della lode e della preghiera. La Liturgia delle Ore, con la recita dei salmi, nutrirà, scalderà e scandirà le ore dei tuoi giorni e delle tue notti. Il salmo 96, che abbiamo recitato in risposta alla prima lettura, è un invito pressante a vivere con intensità questo servizio: *“Cantate al Signore un canto nuovo, da tutta la terra, benedite il suo nome”* (Sal 96, 1-2).

Poi la *Lectio divina*. È dall’ascolto orante della Parola che troverai non solo luce per il tuo cammino, ma anche

forza e consolazione per affrontare disagi, tentazioni e fatiche.

E un giorno, a Dio piacendo, anche la celebrazione dell’Eucaristia. Celebrandola, anche da solo, attingerai quotidianamente forza e sostegno per il tuo ministero, il tuo eremitaggio, il tuo essere cristiano e discepolo del Signore.

2. Servizio della Parola

Poi il diaconato ti fa vivere il servizio alla Parola di Dio, il servizio della predicazione. Lo ha richiamato anche l’apostolo Paolo nel brano della prima ai Tessalonicesi: *“Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo”* (1Ts 2, 2-8). È una grande responsabilità. Durante il rito riceverai dalle mani del vescovo il libro dei vangeli con queste parole: *“Ricevi il Vangelo di Cristo, del quale sei divenuto l’annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni”* (Da Rito per l’ordinazione di un diacono). E in seguito, durante le celebrazioni, il vangelo lo porterai solennemente in alto facendolo vedere all’assemblea perché lo veneri e tu stesso ne proclamerai le pagine dopo averle incensate, segnate con il segno della croce e poi bacciate. Ma come ben sai: non è solo questione di compiere esattamente un rito, ma è una questione di vita: vivi ciò che insegni! Scriveva il grande san Gregorio Magno: *“Ogni predicatore si faccia sentire più coi fatti che con le parole... I predicatori non pretendano di scuotere gli altri con le parole, mentre in se stessi dormono nell’inerzia: scuotano se stessi prima, con azioni elevate e solo allora rendano gli altri solleciti del ben vivere”* (*La Regola pastorale*, III, 40). Altrimenti – direbbe san Paolo – sei *“un bronzo che rimbomba ... un cimballo che strepita”* (1Cor 13, 1).

3. Servizio dell'accoglienza

Infine, vivendo nell'eremo, sei chiamato a praticare il servizio dell'ospitalità. Perché l'eremo è per te, ma anche per quanti bussano, un'oasi di pace, di silenzio e di preghiera. Il servizio consisterà nell'aprire generosamente la porta, nell'accogliere cordialmente, nell'ascoltare volentieri le storie – spesso tribolate - degli uomini e delle donne di questo tempo. E', questo, un servizio molto prezioso oggi. La gente esprime il bisogno di essere ascoltata, illuminata, orientata, accompagnata. Tu diacono della Chiesa di Cesena-Sarsina, potrai essere – con l'aiuto della Grazia - come Filippo, pure egli diacono, che si affiancò e condusse l'eunuco alla fede e alla celebrazione del battesimo (Cfr At 8, 26-40).

Un altro diacono potrà, in questo servizio dell'accoglienza, esserti di esempio: il diacono Vincenzo Minutello, egli pure eremita, sepolto all'eremo che ora è la tua stabile dimora, insieme al servo di Dio, Don Quintino Sicuro e all'eremita Michele.

Possa il tuo umile e nascosto servizio continuare l'esempio di questi fratelli che ti hanno preceduto, per la gloria di Dio, per il tuo bene spirituale, per la consolazione di tanti pellegrini e viandanti che approdano all'eremo e per la crescita spirituale di tutta la nostra comunità diocesana.